

Immacolata concezione di Maria

Gen 3,9-15.20; Sal 97 (98); Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

«PIENA DI GRAZIA»

In questa domenica si celebra l'Immacolata concezione di Maria. Di per sé le solennità non hanno la precedenza sulle domeniche dei tempi forti (Avvento e Quaresima). Tuttavia, quest'anno, il card. Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, a nome dei vescovi italiani ha chiesto che, eccezionalmente, la Chiesa italiana possa comunque festeggiare il giorno 8 dicembre la festa dell'Immacolata Concezione di Maria.

Si tratta di una solennità che ha ricevuto il suo definitivo *imprimatur* nel dogma proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre del 1854. Ovviamente tale proclamazione ufficiale è preceduta da secoli di tradizione e riflessione teologica che hanno le loro origini già in epoca patristica. Dal punto di vista biblico il fondamento più importante è proprio il testo del Vangelo di Luca, che viene proclamato in questo giorno. Si tratta del racconto dell'annuncio che l'angelo Gabriele fa a Maria: «In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria».

Il contenuto del messaggio dell'angelo è: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». Un annuncio inaspettato e problematico, vista la reazione di Maria: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»; reazione che lascia intendere che l'unione matrimoniale con Giuseppe non era completamente avvenuta. Ma soprattutto un annuncio «programmatico» che, se da una parte rispondeva alle aspettative messianiche del tempo – l'avvento di un Messia –, dall'altra indicava proprio Maria come sua futura madre: «Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Tutto questo è però preceduto da una formula particolare di saluto, con la quale l'angelo si presenta a Maria: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». In questo saluto vi sono i tre elementi cardine che permetteranno il seguito dell'annuncio. Il primo è «rallégrati»: quanto segue è qualcosa che renderà Maria piena di gioia, e su questa «gioia» ci sarebbe molto da dire, dato che non è la gioia di un momento, ma una gioia profonda e finale che dovrà attraversare paure, preoccupazioni, incomprensioni, fedeltà e sequela che porteranno questa madre fino ai piedi di una croce.

Il secondo elemento è «piena di grazia»; un'espressione particolare che nell'originale greco è *kecharitomene*, ovvero il perfetto passivo del verbo *charitoo*. Il perfetto passivo esprime l'effetto di un'azione precedente: in questo caso il



Antonello da Messina, *Vergine annunciata*, 1475 circa. Palermo, Galleria regionale della Sicilia.

senso dell'annuncio è che Maria è stata trasformata dalla grazia che Dio ha operato in lei come preparazione a questo momento. Ed è proprio su questo punto che l'affermazione dell'immacolata concezione trova il suo fondamento principale. L'angelo Gabriele sta dicendo a Maria che l'azione di grazia del Signore su di lei l'ha trasformata, l'ha resa cioè capace di accogliere quanto sta per accadere.

Il terzo elemento è l'affermazione «il Signore è con te» che, oltre a essere una rassicurazione, è anche un invito ad accogliere la presenza e il disegno di colui che ha preparato tutto questo, ovvero che non solo ha trasformato Maria con la sua grazia, ma che l'accompagnerà in tutto ciò che avverrà.

Questo però non è da intendersi in modo deterministico, come qualcosa che Maria subisce e da cui non può tirarsi indietro. L'azione di grazia può rendere una persona in grado di accogliere il progetto di Dio, ma aderire o meno a tale progetto rimane sempre una decisione personale e libera decisione.

In altre parole l'essere stata trasformata dalla grazia non solo non lega Maria a un destino già determinato, ma pone Maria nella libertà piena di scegliere se aderire o meno a quanto le viene proposto – cosa che di fatto avverrà con la risposta di Maria all'angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola» –.

Inoltre, per chi come Maria conosce le Scritture di Israele, la rassicurazione che il Signore è e sarà con lei non è un'assicurazione che risparmia chi la riceve da prove, difficoltà, sofferenze – basti pensare alla storia di Giuseppe nella Genesi, dove l'affermazione che il Signore era con lui non lo ha risparmiato dall'essere messo in una buca dai fratelli e venduto come schiavo in Egitto o dal finire in prigione ingiustamente –, ma la certezza, nella fede, che in ogni situazione che dovrà affrontare, nella libertà e nel discernimento, non le verrà meno il sostegno e il conforto del Signore.

Essere trasformata dalla grazia, ovvero «immacolata», è ciò che permetterà a Maria di realizzare, nella pienezza della sua umanità, il compito che il Signore le ha affidato: generare, accompagnare, custodire «la Parola fatta carne». In lei si compie come primizia il destino di tutti coloro che, per mezzo del Figlio, sono – come scrive Paolo – «scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4).